

L'oggetto del desiderio

LA MANIA
Le vuvuzelas accompagnano tutte le partite del Mondiale sudafricano con il loro rombo animalesco. E pazienza se la nazionale di casa zoppica



LA FIFA
La Federazione calcistica internazionale, dopo la Confederation Cup dello scorso anno, aveva pensato di proibirle. Poi ha cambiato idea

L'INCIDENTE
L'11 giugno una donna sudafricana, Yvonne Meyer, si è lacerata la trachea soffiando troppo forte. Per due giorni non ha potuto né mangiare né parlare

Effetto Mondiali

Le Vuvuzelas all'assalto di Marassi

Genova-Sud Africa: calcio, cultura e business. Un ponte fra la Superba e Città del Capo

ERICA MANNA

IL ROMBO animalesco delle vuvuzelas scuote anche la Superba. Le trombette sono oggetto di culto e protagoniste di un paradosso: non esiste tifoso che non le maledica, ma in molti farebbero a pugni per trovarne una. La mania scatena la caccia e potrebbe cambiare anche le abitudini dei nostri stadi. Perché i sudafricani sono pronti a cogliere al volo il momento e si preparano a vendere in tutto il mondo l'oggetto di culto. «Stiamo pensando di importare le vuvuzelas — spiega il console onorario Enrico De Barbieri — e introdurle negli stadi genovesi». Sampdoria e genoani sono avvertiti: per le prossime partite c'è il rischio di portarsi i tappi per le orecchie. Insieme, però, a tanta allegria in più.

Genova — è il caso di dirlo — coglie la palla al balzo anche su altri fronti. E scende in campo per candidarsi come ponte tra Italia e Città del Capo. A 360 gradi: in cantiere, infatti, non c'è solo il possibile gemellaggio tra il Genoa e una squadra sudafricana. Ma scambi a tutti i livelli: un Festival Mondiale di Creatività a scuola da Sanremo al Sudafrica, stage per medici e infer-

Il console onorario Enrico De Barbieri: "Stiamo pensando di importarle e di introdurle negli stadi genovesi"

mieri sudafricani in ospedali genovesi d'eccellenza come il Gaslini, il Galliera e il San Martino, sinergie tra l'orchestra del Carlo Felice e quelle della terra di Mandela, eventi enogastronomici. E investimenti di piccole e grandi imprese in un paese ricco di opportunità. «Le potenzialità sono enormi — spiega entusiasta Enrico De Barbieri, figlio del celebre violinista, console onorario del Sudafrica a Genova dal 2003 e da quest'anno anche presidente dell'Associazione Italia-Sudafrica con sede a Genova — il Sudafrica ha fatto enormi progressi, è ricco di infrastrutture, ha tre scali internazionali e un richiamo turistico sempre più forte. E questa città può diventare una vera piattaforma per uno scambio di eccellenze tra i due Paesi. Con i Mondiali a fare da volano». Molti progetti, va detto, sono ancora a livello di contatti. Altri, invece, sono già avviati: come la collaborazione con il Gef di Sanremo (Global educational festival, www.gef.it), il Festival mondiale di creatività nella scuola. «L'idea è quella di portare la finale di questo evento proprio in Sudafrica — spiega De Barbieri — è fondamentale, infatti, investire nella formazione, creare dei legami culturali tra i due paesi. Per questo siamo avviando dei contatti per mettere in piedi eventi enogastronomici, che possono diventare ap-



IL PROTAGONISTA
Il console onorario della Repubblica Sudafricana, Enrico De Barbieri, "testimonial" della terra del Mondiale

In programma un fitto calendario di iniziative, a partire dalla collaborazione tra Carlo Felice e orchestra di Città del Capo



Il libro

Fisica e geografia, la scienza del pallone

ALBERTO PUPPO

IL CALCIO è scienza. Su questo non ci piove e, se qualcuno avesse qualche dubbio, è pregato di studiare con attenzione la seguente formula: $((X+Y+S)/2) \times ((T+1+2B/4)) + (V/2) - 1$. In questa misteriosa espressione si cela la teoria del rigore perfetto di John Moores, fisico dell'Università di Liverpool. Che cosa rappresentino le letterine misteriose è roba da fanatici, ma bisogna fidarsi. Ma, ancor più del bizzarro rotolare del pallone, ad essere oggetto di lavoro scientifico sono soprattutto gli aspetti socio-economici del calcio. E, ora, con una nuova, interessantissima ricerca, anche quelli geografici. «Geografia del calcio» (Editrice Dedalo, euro 15) si intitola infatti il saggio curato da Andrea Curti che, in



Le origini del calcio

230 pagine, studia, tra l'altro, quali segni lasci (e lascerà) sul territorio sudafricano il passaggio del Mondiale. Non può mancare, in uno studio del genere, un accenno, decisivo, al ruolo di Genova nella diffusione del gioco nel resto d'Italia. Genova, spiega Curti è «il primo insediamento calcistico d'Italia» per effetto degli anelli della piccola borghesia britannica che cerca di trapiantare qui le proprie attività preferite: il cricket (che avrà decisamente meno successo) e il calcio. A facilitarne l'internazionalizzazione contribuirà in maniera importante la vicinanza con la Francia. Ne è passato di tempo, da quei giorni di fine secolo e il calcio è diventato fenomeno di massa: oggi nel mondo giocano a calcio 123 milioni di persone, quasi 36 milioni soltanto in Europa.

sate ad aprire una sede in Sudafrica, o ad avviare una partnership. I settori sono i più svariati: aziende vinicole, immobiliari, case automobilistiche. Una porta per entrare nel mercato africano». A fare gola, precisa il console, sono le infrastrutture avanzate: «Dagli aeroporti sudafricani partono 260 voli internazionali al giorno. C'è un volo giornaliero per l'India. Ha presente l'Ibsa, l'asse politico-economico tra India, Brasile e Sudafrica? Ecco, aprirsi a questo circuito è un'opportunità da non perdere».

A settembre, quasi a suggellare un'alleanza di ferro, l'ambasciatrice sudafricana in Italia sarà a Genova in visita ufficiale. «Noi, come associazione e consolato — continua De Barbieri — ci impegniamo a fare da trait-d'union. Perché con la fine dei Mondiali non cali l'attenzione su questo straordinario paese, che dal '94 ha fatto passi da gigante. La Coppa del Mondo è solo l'inizio. Anche per Genova».